



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA

3 NOVEMBRE 2013

**Domenica XXIV - V di Luca. Santi Acepimà, Giuseppe ed Aitalà.
Encenie del Tempio di San Giorgio Megalomartire in Lidda.
Tono VII. Eothinon II.**



CATECHESI MISTAGOGICA.

La parabola del ricco che conduceva una vita gaudente è propria di Luca. In un certo senso sviluppa il tema della beatitudine dei poveri e della maledizione dei ricchi. Il Signore è stato categorico e ha insegnato che non si può servire Dio e mammona, non si possono servire due padroni. Il ricco banchettava ogni giorno e non degnava di uno sguardo un povero di nome Lazzaro, pure malato, che giaceva alla sua porta. Il comportamento del ricco non è solo contro la Legge e i Profeti che ordinano di spalancare la mano al povero e di dividere il pane con l'affamato, ma è del tutto disumano; inconcepibile poi presso gli orientali che fanno dell'ospitalità uno dei doveri più sacri. La morte rovescia la situazione; muore Lazzaro e gli angeli lo portano nel seno di Abramo, nella beatitudine eterna presso Dio; il ricco dopo uno sfarzoso funerale si trova tra le terribili sofferenze dell'inferno. Questo ricco non ha nome, infatti il nome degli empì perisce in una generazione; Lazzaro ha un nome teoforo: Dio soccorre, ed è ricordato dal ricco, e Dio veramente ha soccorso il povero Lazzaro che ha vissuto nel dolore senza lamenti e con grande pazienza. La ricchezza rende il ricco totalmente egoista, non si cura per nulla del povero, pensa solo a sé e al proprio piacere. Per questo il ricco si allontana da Dio, diventa nemico di Dio, dimenticandosi del povero non pensa a Dio. Scrive San Giovanni: "Chi non ama il fratello che vede, non può amare Dio che non vede" (1Giov 4,20). La ricchezza è una trappola molto pericolosa, chi la possiede non deve attaccarvi il suo cuore, ma ne deve essere in distaccato amministratore per sé e soprattutto per gli altri. L'amore cristiano non si può ridurre ad una disposizione dell'animo e della mente, ma deve essere un amore concreto con fatti e azioni in favore dei bisognosi. E ciò è valido sia per i ricchi sia per i poveri, infatti anche i poveri possono adoperarsi con carità concreta verso i miseri, gli ammalati i sofferenti; più del dono, dice la Bibbia, è importante la parola che accompagna il dono.

1^a ANTIFONA

**Agathòn to
exomologhìsthe to Kirìo,
ke psàllin to onòmati su,
Ìpsiste.**

*Tes presvies tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.*

Shumë bukur është të
lavdërojmë Zotin e të
këndojmë ëmrin tënd, o i
Lartë.

*Me lutjet e Hyjlindëses,
Shpëtimtar, shpëtona.*

Buona cosa è lodare il
Signore, e inneggiare al tuo
nome, o Altissimo.

*Per l'intercessione della
Madre di Dio, o Salvatore,
salvaci.*

2^a ANTIFONA

O Kìrios evasilefsen,
efprèpian enedhìsato,
enedhìsato o Kìrios
dhìnamin ke periezòsato.
*Sòson imàs, Iiè Theù,
o anastàs ek nekròn,
psàllondàs si: Alliluia.*

Zoti mbretëron, vishet me
hieshi, Zoti vishet me fuqi
dhe rrethóhet.
*Shpëtona, o Biri i
Perëndisë, * që u ngjalle
nga të vdekurit, * neve që
të këndojmë: Alliluia.*

Il Signore regna, si è
rivestito di splendore, il
Signore si è ammantato di
fortezza e se n'è cinto.
*O Figlio di Dio, che sei
risorto dai morti, salva noi
che a te cantiamo: Alliluia.*

3^a ANTIFONA

Dhëfte agallasòmetha
to Kirìo, alalàxomen to
Theò to Sotìri imòn.
Katèlìsas to stavrò...

Ejani të gëzohemi në
Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin
Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.
Dermòve me Kryqen...

Venite, esultiamo nel Signore,
cantiamo inni di giubilo a Dio,
nostro Salvatore.
Hai annientato...

APOLITIKIA

Katèlìsas to stavrò su ton
thànaton; * inèoxas to listì ton
Paràdhison; * ton Mirofòron
ton thrìnon metèveles; * ke tis
sis Apostòlis * kirittin epètexas:
* òti anèstis, Christè o Theòs, *
parèchon to kòsmo to mèga èleos.

Dermòve me Kryqen tënde
vdekjen, * i hape Parajsìn kusarit;
* e ndërrove vajin e gravet
Mirofore, dhe Apostulvet të tu *
porosi i dhe të predhikojnë, * se
Ti u ngjalle, o Krisht Perëndi, *
dhe i fale jetës të madhen lipisi.

Hai annientato con la tua croce la
morte; hai dischiuso al buon ladrone il
Paradiso; hai mutato in gaudio il pianto
delle Mirofore, e ai tuoi Apostoli hai
comandato di annunziare che Tu,
Cristo Dio, sei risorto, elargendo al
mondo la grande misericordia.

Os ton echmalòton eleftherotis, * ke
ton ptochòn iperaspistis, * astenùndon
iatròs, vasileòn ipèrmachos, *
Tropeofòre Megalomàrtis Ghèorghie,
* prèsseve Christò to Theò * sothìne
tas psichàs imòn.

Si i të robëruarvet lirimtar * dhe
ndihmëtar i të varfërvet, * i të sëmurevet
jatrua * edhe mbrojtës i mbretërvet,
* fitimtar dëshmor i madhë, o Shëjti
Gjergj, * lutju Krishtit Perëndi * të
shpëtohen shpirtat tanë.

Qual liberatore dei prigionieri e
difensore dei poveri, medico degli
infermi, propugnatore dei Re,
emblema di vittoria e gran martire
San Giorgio, prega Cristo Dio di
salvare le anime nostre.

APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA. KONDAKION

Prostasia * ton Christianòn
akatèschinde, * mesitia * pros
ton Piìtin ametàthete, * mi
parìdhis * amartolòn dheiseon
fonàs, * allà pròfthason, os
agathì, * is tin voithian imòn
* ton pistòs kravgazòndon
si: * Tàchinon is presvian
* ke spèfson is ikesian, * i
prostatèvusa ài, * Theotòke,
ton timòndon Se.

O Mburonjë e patronditur e
të Krishterëvet, * ndërmjetim
* i pandërprerë ndaj Krijuesit,
* mos i resht * lutjet tona
të mbëkatruemve, * por eja
shpejt, si e mirë, * edhe neve
na ndihmò, që të thërresim me
besë: * O Hyjlindëse, mos mënò
* të ndërmjetosh për ne * edhe
shpejt shpëtona * Ti që ndihmon
gjithmonë ata që të nderojnë.

O invincibile Protettrice dei
Cristiani, inconcussa mediatrice
presso il Creatore, non disprezzare
le voci di supplica di noi peccatori,
ma affrettati, pietosa, a venire
in aiuto di noi che con fede a Te
gridiamo: o Madre di Dio, non
tardare ad intercedere per noi;
orsù, muoviti a pregare per noi,
Tu che ognora proteggi quanti ti
venerano.

APOSTOLO (Ef. 2, 14-22)

- Il Signore darà forza al suo popolo, il Signore benedirà il suo popolo con la sua pace. (Sal. 28,11).
- Portate al Signore, figli di Dio; portate al Signore dei figli di arieti. (Sal. 28,1)

LETTURA DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EFESINI.

Fratelli, Cristo è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era framezzo, cioè l'inimicizia, annullando per mezzo della sua carne la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso l'inimicizia. Egli è venuto perciò ad annunziare pace a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni gli altri, al Padre in un solo Spirito. Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei Profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito.

Alliluia (3 volte).

- Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo. (Sal. 91,2).

Alliluia (3 volte).

- Annunziare al mattino la tua misericordia, la tua verità nella notte. (Sal. 91,3).

Alliluia (3 volte).

- *Zoti do t'i japë fuqi popullit të tij; Zoti do të bekonjë popullin e tij me paqe.*
- *O bij të Perëndisë, sillni Zotit; sillni Zotit shtjerra.*

KËNDIMI NGA LETRA E PALIT EFESJANËVET.

Vëllezër, Krishti është paqja jonë, ai që i bëri të dya një, dhe që rrëzoi murin e mesëm të ndarjës, armiqësinë, tue anuluar në mishin e tij ligjën e bërë me undhëra e me dekrete se të krijonej në vetëhenë me të dy një njeri të ri, tue bërë paqe, dhe se t'i pajtonej të dy me perëndinë në një kurm me anën e Kryqes, tue vrarë armiqësinë në vetëhenë.

Dhe kur erdhi, ju lajmeroi paqen juve që ishit larg, edhe atyre që ishin afër.

Sepse me anën e tij të dy mundim t'i afrohem i Atit në një Shpirt. Kështu prandaj nuk jini më të huaj e të përjashtëm, po bashkë qytetarë të Perëndisë, të ndërtuar mbi themelin e Apostulvet edhe të Profetëvet, kurse guri themeltar është Jisu Krishti, në të cilin ndërtimi i tërë i vënë mirë bashkërritet të jetë Qishë e shëjtë në Zotin.

Mbi atë edhe ju u ndërtuat bashkë, se të jini banesë e Perëndisë me anë të Shpirtit.

Alliluia (3 herë).

- Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë emrin tënd, o i Lartë.

Alliluia (3 herë).

- Se të lajmërojmë menatet lipisinë tënde edhe natën të vërtetën tënde.

Alliluia (3 herë).

Disse il Signore questa parabola: C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura". Ma Abramo rispose: "Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti. Per di più tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi". E quelli replicò: "Allora, Padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli, li ammonisca perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormenti". Ma Abramo rispose: hanno Mosè e i profeti; ascoltino loro. E lui: "No, Padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvedranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi".

Tha Zoti: Ish një njeri i bëgatë e veshej me pùrpur e me bis, tue gëzuar nga dita me madhështi. Ish edhe një i varfër, me ëmër Lazar, që rrij i shtënë pranë derës së tij plotë me lavoma dhe dëshironej të ndëndej me thërrimat që bijin nga tryesa e të bëgatit; po edhe qentë vijin e lëpijin lavomat e tij. E ndodhi se vdiq i varfri e qe qellur nga ëngjilit te gjiri i Avraamit: vdiq dhe i bëgati e qe kallur ndë varrt. Dhe ka Pisa ku ndodhej ndër pësime ngrëjtur sytë e tij sheh Avraamin prej së llargu dhe Lazarin te gjiri i tij. Dhe ai tue thërritur, tha: "At Avraam, kij lipisi për mua, e dërgo Lazarin të ngjyenj malën e gjishtit të tij me ujë dhe të më ftohënj gjuhën time, sepse pësonjë ndë këtë flakë zjarri". Tha Avraami: "Bir, kujtohu se ti pate të mirat e tua te jeta jote, edhe Lazari gjithashtu të ligat. Nani prandaj ky prëhet e ti mudohe. Edhe mbi të gjitha këto, ndë mest neve edhe juve është vënë një hon i madh, ashtu që ata që duan të shkojnë nga na tek ju nuk mundjen, as ata aty të shkojnë tek na". Dhe ai u përgjegj: "Po të lutem, o Tatë, të dërgosh atë te shpia e tatës tim, sepse unë kam pesë vëllezër, ashtu që t'i bënëj dëshmi atyre, se të mos të vijnë edhe ata te ki vend pësimi". I thot atij Avraami: "Kanë Mojsenë edhe Profitët, le të gjegjiën ata". Po ai tha: "Jo, o Atë Avraam, sepse ndëse një nga të vdekurit vaftë ndër ata, do të pendohen". Dhe i tha atij Avraami: "Ndëse nuk dëgjojnë Mojsenë e Profitët, edhe ndëse ndonjeri ngjallet nga të vdekurit s'i kanë besë."

AI'EXERETOS

Axion estin ...

KINONIKON

Enite ton Kìrion ek ton uranòn; enite aftòn en tis ipsìstis. Alliluia.

Lavdëroni Zotin prej qieltvet; lavdëronie në më të lartat. *Alliluia.*

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. *Alliluia.*

DOPO "SÓSON, O THEÓS":

Ìdhomen to fos...

APÓLISIS:

O Anastàs ek nekròn...